



Chiesa di San Felice

Frugarolo

Il Campanile

Nel mattino del 22 Ottobre 1980 crollava il campanile della parrocchiale di S. Felice in Frugarolo, travolgendo ed abbattendo l'abside ed il presbiterio.

Negli anni successivi (1987) venne ricostruita la parte crollata ed il tetto, consolidate le strutture rimaste (fondazioni, colonne e volte), rifatto abside ed il presbiterio e parte del transetto.

Fu in questo periodo che Don Giuseppe Grossi, nominato parroco si buttò con decisione e non poco coraggio in una vivacissima attività finalizzata al recupero totale della chiesa.

Alcuni affreschi parietali, danneggiati nel crollo, vennero dapprima staccati (1986) e ricollocati.

Trasferiti al laboratorio Nicola Restauri di Aramengo furono anche una tavola a tempera con la natività di Cristo (m 1,62x1,18) e sette tavolette di ridotte dimensioni (cm 50x50 circa) opere attribuite a Gandolfino da Roreto. Con queste, altre due tele rappresentanti "Madonna col bambino e Santi" e "Deposizione".

Fra gli anni 1992/93 venne rifatto tutto il pavimento della chiesa, la gradinata per salire al presbiterio ed il pavimento del medesimo.

Con il concreto aiuto del Card. Alberto Bovone, che da Roma seguiva passo passo i lavori di recupero, fu realizzato il nuovo altare, l'ambone e la cattedra del celebrante, nonché le bellissime vetrate policrome dell'abside, del transetto e delle finestre laterali. Intrapreso pure e realizzato in parte il restauro delle decorazioni pittoriche interne, concluso nel 1997.

Momento più significativo, da tempo sofferto e sognato da don Giuseppe, la ricostruzione del campanile. "Senza il campanile", ripeteva don Giuseppe "il profilo di Frugarolo è carente! Bisogna partire."

Il 9 Gennaio 1998 nasce il progetto.

Altezza m 45,00, Si decide di realizzare n. 70 micropali spinti sino a m 20,00 sotto il livello del terreno su cui appoggiare il blocco di



fondazione.

L'11 Ottobre 1998, posa della "prima pietra" con l'intervento di Mons. Gianpiero Gosio, non dimenticato vice parroco di Frugarolo nei suoi anni giovanili.

I lavori procedono alacremenente fino alla solenne inaugurazione avvenuta l'11 Aprile 1999 – "Domenica in Albis". Presente il Vescovo Mons. Charrier che concelebra con trenta Sacerdoti diocesani.

(Testo a cura dell'Arch. Luigi Visconti)



Chiesa di San Felice

Frugarolo

Gandolfino da Roreto

Gandolfino da Roreto è uno dei protagonisti più importanti e significativi del Rinascimento nel Piemonte meridionale, nel cui ambito si svolge pressoché interamente la sua attività, che vede l'epicentro in Asti, sua città natale e capitale dei possedimenti degli Orleans in Italia dal 1447 al 1527. Il suo percorso artistico si snoda, oltreché ad Asti - Alba e Savigliano, anche nel nostro territorio e cioè Casale M.to, Alessandria (opere in Cattedrale e nel Museo civico), Bassignana, Felizzano, Quargnento e Frugarolo.

In particolare i dipinti di Frugarolo meritano alcuni cenni specifici.

La tempera su tavola che rappresenta "L'Adorazione del Bambino con S. Felice" è chiaramente pertinente alla Parrocchiale di Frugarolo come dimostra la presenza nel quadro di S. Felice Papa.

La storia critica del dipinto rimane a lungo sotto il segno di Macrino D'Alba. Fino a che Alessandro Baudi di Vesme (1982) dichiara, in una sua scheda, che "non ci sono dubbi. Non è Macrino". Le sette tavolette, da ritenere in origine appartenenti ad una serie con i Misteri del Rosario, sono state segnalate in parallelo alla pala con l'Adorazione. Alla fine dell'800 erano sistemate sull'altare del Rosario intorno alla pala stessa.

L'attribuzione a Gandolfino si deve a Giovanni Romano che, nel 1971, indicava le tavole di Frugarolo tra le opere in cui l'artista denuncia il condizionamento dettato dalla pittura padana in particolare da Boccaccino.

Le tavole, per altro, sono state oggetto di pesanti ripassature che, in qualche caso (ad esempio nell'Incoronazione di spine) si sono spinte sino a ridiscutere completamente l'impaginazione della scena.

Nel mese di giugno 2011, è stata inaugurata a Frugarolo, la ricollocazione nella chiesa parrocchiale di san Felice, delle sette tavolette dipinte da Gandolfino da Roreto all'inizio del Cinquecento.

Tuttavia, non sono state ricollocate nel l'antica cappella del Rosario,



luogo in cui si trovavano le tavole in origine, a causa delle massicce modifiche da essa subite in epoca recente e tali da renderla inadeguata ad ospitarle.

La ricollocazione, al di sotto dell'ancona dipinta, raffigurante la Vergine in adorazione al Bambino con San Felice, eseguita anch'essa dall'artista astigiano, non ricalca l'allestimento originale ma la scelta è "caduta" sul luogo più sacro del tempio: il presbiterio, in particolare sulla parete sinistra interamente in mattoni realizzata durante l'intervento di rifacimento delle parti del tempio compromesse dalla caduta del campanile, dove le sette tavole superstiti raffiguranti altrettanti misteri del Rosario, contenute in teche microclimatizzate, potessero avere maggior risalto.